

titolo, sono accusati anche di detenzione illegale di armi e di esplosivo. Nell'inchiesta figura il capo carismatico, COSENTINO Giovanni Luigi.

L'indagine, sviluppatasi in varie fasi ed i cui provvedimenti sono stati eseguiti in tempi diversi, ha permesso di accertare collegamenti con trafficanti campani e calabresi.

Un rinnovato fermento di esponenti legati alla radicata criminalità materana è sottolineato dall'operazione "DALILA", condotta nella seconda decade di marzo dalla D.D.A. di Potenza, a carico di 40 indagati, dei quali 7 raggiunti da ordinanza restrittiva. Le indagini hanno disvelato l'esistenza di un'associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti avente operatività nei territori di Montescaglioso (MT) e Matera, capeggiata dal pregiudicato DE CESARE Cesidio, già condannato dalla Corte d'Assise di Potenza per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso. Secondo l'accusa, lo stesso finanziava le attività del clan mafioso facente capo a ZITO Pierdonato, attualmente detenuto, e aiutava economicamente le famiglie dei reclusi appartenenti a quel sodalizio.

2. Studi analitici

E' stato prodotto l'elaborato dal titolo "*La criminalità pugliese - Analisi del fenomeno del crimine associato*" per l'anno 2002. Il documento è stato sviluppato sulla base di un'osservazione analitica, finalizzata soprattutto a comprendere la reale struttura del sistema criminale pugliese, attraverso una chiave di lettura disgiunta dalla ricostruzione degli avvenimenti giudiziari. In particolare sono stati approfonditi: gli effetti prodotti dall'applicazione del regime detentivo speciale previsto

dall'art. 41 bis dell'ordinamento penitenziario sui criminali pugliesi raffrontati con quelli verificatisi con gli esponenti degli altri sodalizi di tipo mafioso; i potenziali obiettivi delle lettere dei detenuti sottoposti al citato regime detentivo; la diffusione del fenomeno del gioco d'azzardo, esteso anche a livello nazionale. Oltre ad un approfondito esame degli ambiti provinciali, il lavoro è stato corredato da alcune mappe e tabelle che ricostruiscono le presenze territoriali dei maggiori gruppi di tipo mafioso.

E' stata completata la raccolta di dati e informazioni per monitorare la presenza di gruppi criminali pugliesi nel Veneto. In particolare è in corso di elaborazione una più approfondita analisi sulle presenze e sulle attività illecite di esponenti di clan pugliesi in alcune province di quella regione ove si presume possano sussistere infiltrazioni nel tessuto economico-sociale.

E. ATTIVITÀ DEI PRINCIPALI GRUPPI CRIMINALI A BASE ETNICA

1.a Traffico e sfruttamento degli esseri umani

La portata storica dell'ampliamento dell'Unione Europea del prossimo anno a Cipro, Malta, Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Estonia, Lettonia e Lituania, crea innumerevoli prospettive ed indubbiamente, attraverso la Slovenia, alleggerisce l'Italia dagli oneri conseguenti dall'essere confine immediato dell'Unione con la penisola Balcanica, area di passaggio a forte pressione migratoria; per altro verso, anche a livello marittimo, tale

ampliamento dell'ambito UE consente di coinvolgere maggiormente l'isola di Malta nell'azione di contrasto ai transiti illegali che - seppure in calo nel semestre in esame - continuano ad interessare il nostro Paese.

E' indubbio tuttavia che il traffico di esseri umani continua ad essere una delle maggiori emergenze, che mette in risalto l'aspetto organizzativo non occasionale palesato dalle consorterie dedite al compimento di tali delitti.

In Italia appaiono attive varie organizzazioni a base essenzialmente etnica, le quali offrono diversi "servizi" con modalità sempre più professionali, come l'attraversamento del confine dai varchi doganali ufficiali mediante alterazione di documenti autentici, nonché la falsificazione degli stessi o dei visti per falsi tour turistici, utilizzando come base di partenza o intermedia i Paesi candidati ad entrare in UE, per i quali viene facilitato progressivamente il regime dei visti. Tale metodica è particolarmente utilizzata per i clandestini del ceppo caucasico, per il quale risulta più difficile l'individuazione della specifica nazionalità da parte dell'autorità di frontiera.

Continuano peraltro gli ingressi illegali da parte di asiatici, mediorientali e africani, attraverso le aree di confine meno protette mediante locali passeur, oppure l'occultamento dei clandestini in containers o TIR, come emerso anche in questo semestre da alcune operazioni di polizia, grazie alle quali sono state sgominate organizzazioni criminali composte da cittadini italiani, turchi, bengalesi, pakistani e cingalesi, con base operativa in Lombardia ed a Roma.

Seguitano ad arrivare nell'area insulare meridionale del Paese, seppur a ritmo inferiore, immigrati a bordo delle cd. "carrette del mare" provenienti dai diversi porti del Mediterraneo, prevalentemente con partenza dalle coste libiche.

Da segnalare infine che diversi clandestini vengono fatti giungere sul nostro territorio dopo aver attraversato i varchi frontaliere di altri Stati UE: è il caso dei nigeriani i quali, generalmente, giungono dalla Francia, camuffando la propria nazionalità con quella di Stati africani francofoni che usufruiscono di regimi particolari di visti.

Le informazioni raccolte nel periodo in esame confermano che per diverse organizzazioni criminali tali traffici costituiscono solo il primo stadio di sfruttamento, cui spesso segue quello sessuale, particolarmente per le albanesi e le nigeriane, ed il lavoro nero, modalità di sfruttamento privilegiato per quanto concerne i cittadini cinesi.

1.b Traffico di sostanze stupefacenti

Il semestre in esame conferma il tendenziale fenomeno di sostituzione degli stranieri rispetto agli italiani nella fase dello spaccio al minuto di stupefacenti. Tuttavia anche nel traffico di grandi quantitativi gli extracomunitari, ed in particolare gli albanesi, hanno ormai assunto una notevole rilevanza quali fornitori delle consorterie criminali autoctone, per la disponibilità ad accollarsi il rischio del trasporto di grandi quantitativi di droga, subito seguiti dai nigeriani, che tuttavia

operano con modalità differenti, preferendo parcellizzare i carichi tra più corrieri.

Si conferma invece quanto già riferito nel precedente semestre riguardo ai turchi, la cui rinnovata diretta presenza, riscontrata attraverso sequestri di ingenti quantitativi nell'area di transito triestina, non appare più occasionale, ma corrispondente ad una diversa e forse più coinvolgente strategia operativa, adoperata probabilmente per la non completa affidabilità degli albanesi.

Anche i maghrebini stanno più frequentemente evolvendo dal mero spaccio al minuto verso modalità organizzative di maggiore spessore.

Alcune operazioni di polizia hanno consentito di evidenziare la sussistenza di organizzazioni criminali a carattere multietnico, con suddivisione territoriale delle competenze, fenomeno che lascia presagire accordi sempre più perniciosi tra le diverse consorterie.

1.c Traffico di armi

Il periodo considerato ha fatto registrare occasionali sequestri di armi provenienti per lo più dall'area balcanica, ed in un'occasione trasbordate in Puglia attraverso i tristemente noti gommoni assieme ad un carico di droga e di clandestini. Tali modalità di approvvigionamento di contenuti quantitativi di armi generalmente vengono effettuate per aumentare la capacità di fuoco del singolo gruppo criminale interessato. Diverso e più pernicioso è invece il traffico di grossi quantitativi di armi da guerra o parti di esse stipate spesso in containers, che possono provenire dai Paesi dell'ex blocco

sovietico e che hanno visto in passato diversi porti del nostro Paese quale luogo di transito per destinazioni in aree sottoposte ad embargo.

1.d Riciclaggio

Gli accadimenti del semestre non consentono di effettuare considerazioni differenti rispetto al passato. Si evidenzia ancora una volta che, per il momento, gli albanesi preferiscono reinvestire gli illeciti profitti in madrepatria, mediante l'utilizzo di corrieri o più raramente attraverso i canali finanziari ufficiali, per impiegarli in speculazioni edilizie o commerciali. Si cominciano sporadicamente a registrare tuttavia le prime informazioni circa il riciclaggio dei capitali illeciti in attività di import-export.

Diverso continua ad essere l'approccio dei cittadini dell'ex URSS e cinesi, i quali generalmente effettuano acquisti in contanti di immobili (soprattutto per i russi di pregio) o di attività commerciali. Le modalità delle transazioni rendono tuttavia difficile perseguire eventuali illeciti per la nota difficoltà di individuare il c.d. "reato mezzo" dell'attività di riciclaggio, che sovente è effettuato, per quanto riguarda i cittadini dell'ex URSS, in uno Stato terzo oppure, nel caso dei cinesi, nei microcosmi rappresentati da quelle comunità, quasi avulse dal resto del contesto sociale nazionale e profondamente condizionate dalla omertà.

1.e Altre tipologie delittuose

Oltre ai ricorrenti reati contro il patrimonio, talvolta perpetrati con violenza e che riguardano più spesso un tipo di criminalità predatoria ed occasionale, si vuole porre l'attenzione su una serie di reati c.d. minori, quali ad esempio quelli commessi con frode, che però comportano lauti guadagni, spesso non a singoli individui ma a vere e proprie organizzazioni criminali la cui sussistenza viene sapientemente celata per non attirare l'attenzione delle Forze di Polizia.

Un ultimo aspetto di particolare interesse che si reputa utile sottolineare è il continuo e sistematico ricorso, all'interno di quasi tutte le comunità straniere, a circuiti bancari paralleli che, proprio perché del tutto avulsi da ogni forma di controllo da parte delle autorità di vigilanza nazionali, costituiscono un valido sistema finanziario e di pagamento, utilizzato soprattutto da soggetti irregolari. La raccolta del denaro tra i connazionali avviene fisicamente in luoghi prestabiliti, talvolta anche in esercizi commerciali che offrono servizi di telefonia (call center) o che vendono al pubblico prodotti etnici e sono noti all'interno dei diversi gruppi etnici con il sistema del passaparola.

Poiché la massa di denaro complessivamente movimentata e successivamente bonificata all'estero raggiunge cifre ragguardevoli, questi canali possono essere talvolta diretti da persone vicine, se non appartenenti, a gruppi criminali.

Se tali circuiti paralleli sono meccanismi che in alcuni Paesi sono noti fin dall'antichità, ciò che è attuale è l'interesse delle organizzazioni

criminali per il loro controllo. Da un lato vi è, infatti, l'opportunità di movimentare e di reimpiegare, nel periodo che va dalla raccolta alla riconsegna del denaro in patria, capitali di notevole entità, dall'altro vi è la possibilità di riscuotere commissioni in percentuale che, considerato il numero degli utenti del servizio, raggiungono sovente cifre parimenti ragguardevoli. Al di là, quindi, degli specifici reati di cui al "Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia", connessi all'abusivismo finanziario e bancario, il proliferare di questi sistemi costituisce un aspetto di sicuro interesse investigativo, che merita di essere monitorato.

ATTIVITÀ IN CAMPO INTERNAZIONALE

Anche nel periodo in esame, in aderenza al dettato legislativo, le attività del Reparto Relazioni Internazionali sono state indirizzate al consolidamento dei rapporti di collaborazione con gli omologhi organismi stranieri di polizia, per un sempre più valido contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata.

A. COOPERAZIONE CON ORGANISMI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

1. *Cooperazione multilaterale*

In aderenza alle linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è proseguito l'impegno nel campo della collaborazione multilaterale, presso gli organismi sovranazionali e le istituzioni comunitarie, ove questa Direzione è stata chiamata a fornire il proprio contributo attraverso l'impiego di proprie qualificate risorse in specifici progetti di cooperazione.

Si riportano, con il seguente quadro sinottico, gli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale.

Figura 4. Cooperazione internazionale. 1° semestre 2003

<i>Ambito</i>	<i>Incontri</i>		<i>Totale</i>
	<i>Italia</i>	<i>Estero</i>	
G8 – Lyon Group	1	2	3
EEOC		1	1
Consiglio UE	2	1	3
Consiglio d'Europa	2		2
Interpol			
Europol		1	1
GAFI/FATF		3	3
<i>Totale</i>	5	8	13

Fonte: DIA

Come meglio indicato in dettaglio nel prosieguo, la Direzione ha in corso specifiche progettualità in vari contesti della cooperazione nell'Unione ivi compreso il programma PHARE e le iniziative avviate sotto il patrocinio di EUROPOL. Particolare enfasi, infine, è stata dedicata alle attività preparatorie per il semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea (1 luglio – 31 dicembre 2003).

1.1 COOPERAZIONE G8

1.1.1 Lyon Group, sottogruppo progetti di polizia

Hanno avuto luogo, anche durante il primo semestre 2003, sotto la Presidenza francese del foro di cooperazione in argomento, due riunioni a Parigi mirate allo sviluppo delle iniziative e dei progetti in corso di evoluzione nei Gruppi di *Lione* e di *Roma*, competenti per la lotta alla criminalità organizzata ed al terrorismo.

Per quanto di specifico interesse della DIA, che partecipa alle attività del **Sottogruppo "Progetti di Polizia"** sono da segnalare, in particolare, le iniziative per il contrasto del finanziamento del terrorismo, realizzato anche attraverso il traffico di droga, ed eventuali collegamenti con gruppi di criminalità organizzata.

In dettaglio, anche per il 1° semestre 2003 sono proseguite le:

- iniziative sull'analisi dei flussi **“anomali” di denaro**, potenzialmente legati a fenomeni criminali. Negli incontri è stato presentato ufficialmente e discusso un apposito **“questionario”**, finalizzato alla conoscenza ed allo scambio di informazioni sul tema ed alla ricerca di aree di comune interesse sulle quali intraprendere **“percorsi info-operativi congiunti”**;
- attività nell'ambito del Progetto Interpol, denominato **“Project Fusion Target Packages”**, riguardante la raccolta e l'analisi delle informazioni su determinati **“personaggi”** con provati collegamenti tra terrorismo internazionale fondamentalista islamico e criminalità organizzata, con la prima positiva distribuzione del documento di analisi operata dall'Organismo internazionale.

Infine, nel corso delle citate riunioni sono stati esaminati i progressi ottenuti dal **Working group** **“operativo per la lotta al crimine organizzato dell'est-Europa” (EEOC)**, all'interno del quale è chiamata ad operare, come noto, la DIA.

In tale contesto, è emerso l'interesse a proseguire nella progettualità, focalizzando gli obiettivi esclusivamente nel campo dello scambio di **intelligence** tattico/operativa del settore.

E' stato, quindi, stabilito che il **“Gruppo operativo” EEOC** presenterà annualmente al Sottogruppo un **rapporto** delle Agenzie investigative dei Paesi G8 cooperanti, curato dalla Presidenza di turno, sulla valutazione della minaccia del crimine organizzato proveniente dai Paesi dell'est-Europa e dai Balcani, allo scopo di orientare le conseguenti scelte ed indirizzi di natura strategica.

Il primo documento, pertanto, è stato redatto e distribuito dalla RCMP canadese che ha assemblato e coordinato la stesura unitaria delle singole

analisi sui fenomeni citati. Al momento, l'elaborato è al vaglio degli esperti di intelligence per le necessarie deduzioni ed avvio di iniziative al riguardo.

1.1.2. Gruppo di Lavoro EEOC (East European Organised Crime).

All'inizio di quest'anno (20 –23 gennaio), personale della DIA ha preso parte, a Toronto (Canada), alla Riunione del Gruppo di lavoro per la criminalità organizzata dell'Europa Orientale (**EEOC**) nell'ambito delle iniziative maturate dal Gruppo di esperti **G/8** sulla criminalità organizzata transnazionale (**Lyon Group**).

Nel corso dei lavori, ai quali hanno preso parte rappresentanti della polizia francese, britannica, tedesca, russa, statunitense, nonché canadese, sono state analizzate, in chiave strategica, informazioni inerenti alla criminalità dell'ex URSS e alla criminalità albanese.

Da un punto di vista strettamente pratico, al fine di promuovere ed incrementare – sul piano internazionale – le attività di contrasto contro la criminalità albanese, è stata analizzata e segnalata al Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia la posizione di 31 latitanti di origine albanese/kosovara, per promuovere, tramite gli Uffici di Collegamento italiani costituiti nell'area balcanica, le necessarie attività per la ricerca e la localizzazione.

1.2 Unione Europea

Nel contesto dell'Unione Europea la Direzione ha continuato a sviluppare le proprie attività in adesione agli obiettivi ed alle strategie di contrasto prefissate.

Nella prospettiva, poi, della prossima adesione di 10 nuovi Paesi membri, particolare attenzione è stata posta al rafforzamento delle

relazioni con il maggior numero possibile di Paesi dell'Unione. In tale quadro, ad esempio, si è:

- preso parte attivamente alle iniziative di interesse istituzionale promosse dall'ufficio Europeo di Polizia – EUROPOL;
- proseguito nel mantenimento delle relazioni, specie bilaterali, con i corrispondenti organi di polizia dei Paesi dell'Unione europea, privilegiando, accanto all'aspetto squisitamente relazionale, l'esigenza di individuare ed elaborare strategie investigative congiunte, sempre naturalmente nel quadro e con il supporto delle procedure di cooperazione definite a livello di intese governative (Trattato sull'Unione Europea, Convenzione Europol, Accordi bilaterali siglati dai rispettivi Ministri dell'Interno);
- contribuito all'attività dei gruppi di lavoro, presenti a livello ministeriale, aventi quale obiettivo l'analisi dei flussi dei traffici illegali facenti capo al crimine organizzato transnazionale;
- aderito alle iniziative, convegni e seminari, svolti a livello internazionale e di specifico interesse istituzionale, ove era richiesta la presenza di interlocutori altamente specializzati nel contrasto alla criminalità organizzata, ovvero in specifici settori, quali il riciclaggio.

Con specifico riferimento ai *fora* europei per il contrasto alla criminalità organizzata ed al riciclaggio di proventi:

- è continuato il contributo alle iniziative dell'UE finalizzate all'individuazione di idonee strategie comuni in materia di lotta al finanziamento del terrorismo, nel quadro delle risposte della comunità internazionale (Nazioni Unite, G8, GAFI) alla recrudescenza del fenomeno osservata negli ultimi mesi;

- sono stati forniti docenti per i corsi CEPOL dell'Accademia Europea di Polizia sulle tematiche in argomento come nel caso del “ Cross Border Control – Financial Crime “, durante il quale il relatore della DIA ha illustrato sinteticamente i compiti istituzionali e gli obiettivi operativi, con particolare riguardo ai profili del contrasto alla criminalità organizzata ed al riciclaggio dei proventi illecitamente da essa acquisiti, o ancora, del Seminario internazionale “Criminalità transfrontaliera – Criminalità finanziaria” organizzato dalla Direzione della Formazione della Polizia Nazionale Francese, a Lognes – Parigi sempre nell'ambito delle attività dell'Accademia Europea di Polizia CEPOL.

1.2.1 Commissione Europea

Nell'ambito del programma comunitario PHARE, strumento di finanziamento delle iniziative di assistenza a beneficio dei Paesi candidati all'adesione all'U.E., questa Direzione ha assicurato la disponibilità a fornire il proprio contributo in specifiche progettualità, in particolare per quanto concerne i progetti compresi nelle materie di interesse istituzionale relativi a Romania, Bulgaria, Turchia.

1.2.2 Consiglio dell'Unione Europea

Con riferimento al semestre di presidenza italiana dell'U.E. la DIA – quale organismo incardinato nel Dipartimento della P.S. – ha già offerto, nella fase preparatoria dell'appuntamento istituzionale, il proprio qualificato contributo nel contesto delle iniziative che saranno presentate nell'ambito della cooperazione “Giustizia e Affari Interni”.

In particolare partecipa con propri rappresentanti all'attività del Gruppo Multidisciplinare sulla criminalità organizzata, operante nell'ambito del

Consiglio dell'U.E., fornendo specifici e proficui contributi ai lavori sulle varie tematiche trattate in quella sede.

1.2.3 Europol

Quale referente dell'Unità Nazionale Europol (UNE) sui delitti di competenza dell'Organismo riferibili alla criminalità di tipo mafioso, la DIA aderisce attivamente, attraverso gli "archivi di lavoro per fini di analisi" (AWF – analytical work files), alle attività di cooperazione investigativa tra l'Europol e le Forze di polizia degli Stati Membri, in ossequio ai dettami della omonima Convenzione.

In particolare, la Direzione ha continuativamente partecipato ai seguenti "archivi di lavoro" (AWF):

- "EE-OC TOP 100", finalizzato all'individuazione dei principali criminali dell'Est europeo presenti negli Stati Membri;
- "SUSTRANS", teso alla creazione di una banca-dati delle informazioni sulle operazioni finanziarie sospette di riciclaggio segnalate nei vari Paesi membri dell'Unione. Un rappresentante di questa Direzione ha partecipato alla riunione di esperti su crimini finanziari tenutasi presso Europol all'Aja il 28 maggio 2003, sui temi concernenti sia il file d'analisi sulle segnalazioni di transazioni sospette sia il nuovo progetto sul Centro d'Informazione dei crimini finanziari.

La DIA ha fattivamente collaborato, tramite l'UNE, allo scambio di dati informativi afferenti alle proprie attività info-investigative, in risposta alle attivazioni provenienti dagli Stati membri.

Si indicano nella seguente tabella i dati concernenti le attivazioni richieste dalle Forze di Polizia dei Paesi dell'Unione tramite l'Unità Nazionale Europol:

Figura 5. Attivazioni ricevute tramite UNE

<i>MATERIA</i>	<i>ATTIVAZIONI RICEVUTE</i>	
	<i>2° sem. 2002</i>	<i>1° sem. 2003</i>
contrabbando	2	1
contraffazione	5	9
criminalità organizzata	-	2
estorsione	1	2
falso documentale	2	5
frode mediante carte di credito	-	1
frodi telematiche	-	1
immigrazione clandestina	61	57
omicidio	-	3
pirateria informatica	-	1
pornografia infantile	3	5
rapina	7	6
richiesta fuori mandato	-	1
riciclaggio	7	15
tentato omicidio	-	1
traffico di armi	-	1
traffico di materiale nucleare	-	2
traffico di sostanze ormonali		1
traffico di sostanze stupefacenti	54	64
traffico di veicoli rubati	13	8
tratta di esseri umani	12	11
truffa	4	7
<i>Totale</i>	<i>171</i>	<i>204</i>

NB: il calcolo delle specifiche attivazioni ricevute tramite l'Unità Nazionale Europol riportato nella presente tabella, è parziale e fa riferimento al seguente periodo 01/01/03 - 22/05/03

1.3 Consiglio d'Europa

Nell'ambito dei consolidati rapporti di collaborazione e sostegno alle iniziative assunte dal Consiglio d'Europa in tema di lotta alla criminalità organizzata, la DIA ha fornito, per il tramite della Direzione Affari Penali del Ministero della Giustizia, il proprio contributo annuale, riguardante elementi e notizie connessi al fenomeno della criminalità organizzata nel nostro Paese, all'apposito